

ANDRÉ GREEN

Pensare la psicoanalisi

*con Bion, Lacan, Winnicott, Laplanche,
Aulagnier, Anzieu, Rosolato*

Prefazione di Fernando Urribarri

Traduzione di Nelly Cappelli

Collana **I territori della Psiche**

diretta da *Doriano Fasoli*

Board Scientifico: *Alberto Angelini, Andrea Baldassarro, Nicoletta Bonanome,
Carla Busato Barbaglio, Nelly Cappelli, Giuseppina Castiglia, Domenico Chianese, Cristiana Cimino,
Rita Corsa, Antonio Di Ciaccia, Riccardo Galiani, Roberta Guarnieri, Lucio Russo, Marcello Turno*



Alpes Italia srl - Via G. Gatteschi 23 - 00162 Roma

tel. 06-39738315 – e-mail: info@alpesitalia.it – www.alpesitalia.it

© Copyright

André Green, 2013 *Penser la psychoanalyse* was first published by Itaque
Authorized translation from the French language edition published by Itaque
This edition has been arranged by Red Rock Literary Agency Ltd.

Alpes Italia srl - Via G. Gatteschi, 23 – 00162 Roma, tel. 06-39738315

I edizione, 2025

André Green, (1927-2012), psichiatra e psicoanalista, membro della Société psychanalytique de Paris (SPP), è stato una delle figure più eminenti del movimento psicoanalitico contemporaneo, sia per la sua ricerca teorica e clinica che per il ruolo all'interno delle istituzioni. È stato direttore dell'Institut de Psychanalyse di Parigi, professore alla Freud Memorial Chair dell'University College di Londra, vicepresidente dell'International Psychoanalytical Association e presidente della SPP. Alcune delle sue opere, come *Narcissisme de vie, narcissisme de mort* (1983), *La Folie privée* (1990) e *Le Travail du négatif* (1993), sono dei classici della letteratura psicoanalitica.

Litza Guttieres-Green, psichiatra e psicoanalista, Full Member della Société psychanalytique de Paris e della Société Suisse de psychanalyse, ha scritto numerosi articoli sull'isteria, sul dolore psicologico e sul femminile.

Fernando Urribarri è psicoanalista e membro dell'Associazione Psicoanalitica Argentina (APA), dove dirige il "Seminario di ricerca su André Green". Nel 2005 ha co-diretto il simposio internazionale di Cerisy sull'opera di André Green (atti pubblicati dalla Puf).

In copertina: Serge Poliakoff *Composition*, litografia 52×68.

La traduzione del volume è stata realizzata con il sostegno del
Centre National du Livre, organo del Ministero della Cultura francese.



TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633

e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

Indice generale

PREFAZIONE (<i>Fernando Urribarri</i>)	V
NOTA DEL CURATORE DELL'EDIZIONE FRANCESE (<i>Litza Gutierrez-Green</i>)	XI
ORIGINE DEI TESTI	XIII
1. Wilfred R. Bion: la psiche primordiale e il lavoro del negativo	1
2. Lacan e Winnicott: la biforcazione della psicoanalisi contemporanea.....	23
3. Origini e vicissitudini dell'essere nell'opera di Winnicott.....	43
4. Jean Laplanche: sulla teoria della seduzione	61
5. Risposte a domande inconcepibili. L'originario nell'opera di Piera Aulagnier	71
6. Pensare, secondo (e con) Didier Anzieu	89
7. La <i>relation d'inconnu</i> , di Guy Rosolato	97
Appendice. Il rifiuto della psicoanalisi da parte di Claude Lévi-Strauss	103
<i>Bibliografia</i>	115
<i>Indice dei nomi</i>	119
<i>Indice degli argomenti</i>	121

Prefazione

di Fernando Urribarri

“Pensare con”. La lettura dialogica

Jorge Luis Borges diceva: «Che gli altri si vantino pure delle pagine che hanno scritto; io sono fiero di quelle che ho letto». In questo senso, e in molti altri, questo libro e il suo autore sono borgesiani.

Sappiamo che ogni scrittore è prima di tutto un lettore. E che ogni pensatore, per diventarlo, deve essere un lettore trasformativo, un lettore indipendente, un *misreader*, per usare le parole di Harold Bloom in *The Anxiety of Influence*. È questo che Borges intende quando sottolinea che un autore originale crea i suoi precursori. Non solo inventa una propria genealogia (iscrivendo le sue affinità elettive, il suo romanzo familiare) ma riesce anche a cambiare radicalmente il modo in cui vengono letti i suoi precursori. Borges utilizza Kafka come esempio, mostrando come «il kafkiano» fosse già presente in opere molto precedenti, trasformandole al punto da rendere la loro lettura inseparabile da quella dell'autore de *La metamorfosi*. Questo libro di André Green testimonia la presenza della stessa dinamica nella psicoanalisi.

André Green ha fatto del lavoro di lettura un motore del suo pensiero personale, che impregna di uno stile dialogico. Uno stile che, nel corso delle sue elaborazioni, a forza di affinare e tematizzare la questione della lettura, ha configurato quest'ultima come uno strumento metodologico a vantaggio di un pensiero plurale, di una logica dell'eterogeneità. Il lavoro di André Green è iniziato con un libro di letture, *Un Œil en trop, Le complexe d'Édipe dans la tragédie* (1969). Si conclude con un dialogo con autori contemporanei della psicoanalisi e delle scienze umane: *Penser la psychanalyse avec Bion, Lacan, Winnicott, Laplanche, Aulagnier, Anzieu, Rosolato*.

Green è un autore che esplicita *sistematicamente* le sue letture¹: riconosce, cita, valuta, apprezza e analizza il lavoro degli altri. Più di chiunque altro, ha dedicato innumerevoli pagine a presentare, discutere, mappare, interpretare e «usare» (come dice lui stesso, qui, nel primo capitolo) gli scritti di coloro che sono diventati i «suoi» autori – in particolare quelli trattati in questo volume, che durante la sua preparazione era intitolato *André Green e i suoi contemporanei*.

È improbabile che un lettore serio della comunità psicoanalitica internazionale possa studiare Freud, Winnicott, Bion o Lacan senza tenere conto delle letture greeniane raccolte in questo volume o incluse nelle sue opere. La dimensione intertestuale è un tratto distintivo della lettura e della scrittura di André Green.

1 [N.d.P.] La prima nozione greeniana che si trova nei suoi scritti si riferisce proprio alla singolarità della lettura psicoanalitica delle opere d'arte, in quanto concepite come «oggetti transnarcisistici» (Green, 1967).

«Pensare con» è la formula che esprime il metodo dialogico di una lettura critica e creativa, sistematica ma aperta. Un metodo che estende il senso del dialogico nell'intertestualità di Bakhtin e nell'epistemologia ipercomplessa di Morin e Castoriadis, e li combina². La fonte di questo metodo è il dialogo analitico, matrice attiva del pensiero clinico; il suo fondamento è la teoria della *terzietà*; la sua forza motrice è la nozione di «verità plurale»: «La verità, come la rivoluzione, è conflittuale e processuale» (Green, 1977).

Penser la psychanalyse avec Bion, Winnicott, Lacan, Laplanche, Aulagnier; Anzieu, Rosolato presenta la costellazione di autori con cui André Green pensa, con cui ci invita a pensare e vuole essere pensato.

Il lavoro di André Green associa due dimensioni. Da un lato, c'è una *dimensione cartografica* che traccia (costituisce come oggetto e campo d'indagine) il territorio della contemporaneità, stabilendone i problemi specifici nonché i parametri generali e le principali coordinate concettuali, la costellazione di autori di riferimento, per orientare il suo approccio. D'altro lato, il suo lavoro ha una *dimensione architettonica*, in cui la costruzione di una risposta personale alle sfide della contemporaneità si traduce in un modello teorico-clinico originale che, a sua volta fa parte del progetto di un nuovo paradigma³.

«Pensare con» è una nozione eminentemente cartografica. Corrisponde a un livello intermedio tra la lettura come ricezione e la scrittura come produzione. Situati in questo registro, questi testi ci danno accesso a una zona di elaborazione del pensiero dell'autore: il laboratorio transizionale della scrittura, fatto di conversazioni e processi intertestuali che intessono il suo *work-in-progress*. Questo volume, si potrebbe dire, ci permette di entrare nei cantieri, di studiare i progetti e di interessarci ai materiali e agli strumenti del mestiere.

Ancora una volta, come in tutte le occasioni in cui ho collaborato alla preparazione dei suoi libri, André Green mi ha chiesto di fornire una breve introduzione che collochi l'opera, da un punto di vista storico e concettuale, nel contesto del suo lavoro. Ecco, quindi, il compito di queste righe sul suo metodo di lettura, la matrice concettuale che lo sostiene, il progetto di rinnovamento che lo anima.

In ogni capitolo di questo libro, siamo attratti nuovamente dalla profondità e dalla fertilità del lavoro dell'autore. Ogni testo affronta una questione fondamentale della teoria e della clinica. Nel primo capitolo, lo studio dei testi di W.R. Bion, qui incentrato sulla questione della *psiche primordiale* e del *pensiero*, conduce a una riflessione sul lavoro del negativo. Poi, nel secondo capitolo, un confronto tra i lavori di Jacques Lacan e Donald W. Winnicott rivela i loro principali contributi, fa risal-

2 [N.d.P.] In *La complexité en psychanalyse* Green (2008) scrive: «Nonostante l'interesse di alcuni progressi deterministici che tentano di gettare un ponte con la psicoanalisi, nessuno di essi ci soddisfa pienamente. Dobbiamo tornare al Colloquio di Cerisy del 1990, dove Castoriadis ha esposto il suo punto di vista sulla psiche come immaginario radicale. Castoriadis è allo stesso tempo filosofo e psicoanalista, il che fa la differenza: adotta una posizione chiaramente *non deterministica*, in disaccordo con le posizioni esplicite di Freud, ma di fatto più fedele al pensiero di Freud stesso».

3 [N.d.P.] Sulle origini, l'evoluzione e le caratteristiche del pensiero di Green del modello di Green, si veda Urribarri, 2010.

tare le fonti teoriche extrapsicoanalitiche (linguistica, antropologia, ecc.) del Francese e l'ispirazione dell'Inglese, direttamente connesse alla clinica dei casi limite. (Si noti che, alla fine del volume, in appendice, Green riesamina l'influenza delle teorie di Lévi-Strauss su Lacan e della lettura strutturalista di de-Saussure. In compenso, Green rivendica l'innovazione neo-saussuriana della «linguistica interpretativa» proposta da François Rastier e Simon Bouquet). Nel terzo capitolo, una ricerca profonda sull'ultimo periodo di Winnicott inizia con l'introduzione della nozione di *essere* (*being*), per ritornare sul tema della creatività, della distruttività e della sessualità. Forse, è questo l'articolo più ispirato tra quelli di Green dedicati a un singolo autore.

La teoria della seduzione generalizzata di Jean Laplanche, incentrata sulla questione della sessualità – dal «sessuale» al genere – è affrontata nel capitolo quarto, attraverso una discussione che cerca di decostruire queste opzioni teoriche (sullo sfondo del dibattito sulla lettura più coerente e sull'«utilizzo» più fruttuoso dell'opera di Freud). Nel quinto capitolo, la nozione di *originario*, fulcro di Piera Aulagnier in *L'apprendista storico e il maestro stregone*, incoraggia una replica che favorisce elaborazioni originali sul narcisismo primario e sul ruolo dell'oggetto. Il tema del *pensare*, in Didier Anzieu, associato alle nozioni di Io-pelle e di Io-pensante, ci conduce, nel capitolo sesto, al cuore della clinica attuale. Infine, il capitolo settimo è dedicato a Guy Rosolato e, più precisamente, al suo concetto di *relation d'inconnu*, definita da una domanda comune circa i limiti della significazione – che si rinviano al materno – dove si vedono apparire opzioni divergenti.

In «La biforcazione della psicoanalisi contemporanea» (capitolo secondo), troviamo l'origine del pensiero degli autori qui trattati: essi corrispondono a una «nuova tendenza», emersa per formare «la punta di diamante della *Nouvelle Revue de psychanalyse*». Il racconto del percorso intellettuale di André Green, riportato nell'introduzione all'edizione inglese de *La Folie privée*, inizia così:

«Nel 1972, J.-B. Pontalis mi invitò a far parte del comitato editoriale della *Nouvelle Revue de psychanalyse*. Lì, ho conosciuto colleghi della mia generazione, tra cui Didier Anzieu e Guy Rosolato. Avevamo tutti seguito Lacan e poi lo avevamo lasciato. L'orientamento generale della *NRP* era post-lacaniano, al tempo stesso esprimeva un crescente interesse per il lavoro degli analisti britannici» (Green, 1986, p. 19).

Nel 2006, facendo il punto sul colloquio aperto della *SPP*, da lui diretto, sul tema *Unità e diversità delle pratiche dello psicoanalista*, Green afferma (con sorpresa di alcuni colleghi «ortodossi» e destando il loro risentimento):

«In Francia, anche se Lacan ha effettivamente fatto una svolta, oggi il pensiero dominante è quello dei post-lacanian. Ciò che li accomuna è che sono stati lacanian, che non lo sono più, e lavorano in una felice diversità che permette di riferirsi l'uno all'altro senza dogmatismi, per il massimo beneficio di tutti» (Green, 2006, p. 248).

Il senso di rivendicazione perenne – lungo tutto il suo percorso – della filiazione post-lacanian indica la valorizzazione della matrice freudiana pluralista creata collettivamente da questo movimento generazionale, istituzionalmente trasversale e intellettualmente antidogmatico. Una corrente nella quale si inscrivono gli autori più importanti e innovativi della terza generazione della psicoanalisi francese⁴. Fondato su una sorta di patto fraterno, il post-lacanismo istituisce un nuovo spazio freudiano eterodosso che apre un'epoca «post-lacanian». A partire dalla critica del riduzionismo post-freudiano (lacaniano, kleiniano, «freudiano ortodosso», ecc.), si assiste a un'evoluzione che giunge alla creazione di un paradigma freudiano contemporaneo.

Una delle singolarità dell'autore di *Idee per una psicoanalisi contemporanea* è il tentativo di spiegare il quadro epistemologico implicito nella produzione individuale e collettiva del post-lacanismo. Green ne isola, concettualizza e riformula gli assi, trasformandoli in «idee cardine» in grado di (ri)lanciare un progetto capace di coinvolgere le nuove generazioni. Questa è forse la sua più grande eredità. (La generosità dei suoi sforzi per guidarci nel labirintico arcipelago della psicoanalisi ricorda il sentimento di gratitudine e amicizia che Borges, riferendosi alle pagine della *Divina Commedia*, prova nei confronti di Virgilio).

La psicoanalisi contemporanea istituisce una nuova posizione storica – e storicizzante – della nostra filiazione con Freud. Postula una differenziazione, inevitabile e fruttuosa, rispetto al padre fondatore e alla sua opera. Contrariamente alla mitologia post-freudiana (del Maestro che è il «vero erede» di Freud), questo movimento freudiano eterodosso presuppone che ogni rapporto con l'opera di Freud passi, necessariamente e irrimediabilmente, attraverso la mediazione della decostruzione delle opzioni di ciascun modello teorico. (Si potrebbe riassumere: «Pensare dopo Freud, con Freud»).

Il risultato è una storicizzazione, una periodizzazione dell'evoluzione della psicoanalisi: si distinguono tre periodi (o movimenti), ai quali corrispondono tre modelli teorico-clinici: quello *freudiano*, quello *post-freudiano* e quello *contemporaneo*⁵. Di conseguenza, le opere «ortodosse» vengono ri-lette e ogni pretesa di «ortodossia» viene abbandonata. Le letture perentorie e ortodosse sono espressione di un dogmatismo. Sono stati inaugurati un «canone pluralista» e un nuovo «protocollo di lettura» (per usare una nozione tecnica tipica degli studi letterari).

A differenza del genetismo e dello strutturalismo, il modello contemporaneo implica dunque un «pensare con la storia» (Carl Schorske) che ridefinisce teoria e clinica. Intorno a questo asse, troviamo molte elaborazioni convergenti tra gli autori discussi in questo volume: il ruolo del «processo storico» di Aulagnier; la «spirale

4 [N.d.P.] Per una visione dell'evoluzione del pensiero di André Green nel contesto storico della psicoanalisi francese, in relazione a Lacan e al post-lacanismo, si veda Urribarri, 2011.

5 [N.d.P.] La psicoanalisi contemporanea può essere intesa come un nuovo modello o paradigma (Kuhn) nella misura in cui cambia il significato dei concetti accettati, sposta i problemi a disposizione della ricerca, fornisce linee guida per decidere su questioni pertinenti e soluzioni legittime, modifica il proprio immaginario «scientifico», introduce nuove prassi e modifica i contenuti dell'esperienza.

interattiva» (genetico-strutturale) di Anzieu; la «lettura critica, storica, problematica» di Laplanche. Ben presto Green ha sottolineato il legame tra storia e struttura (Green, 1964), così come ha concettualizzato l'eterocronia (Green, 2000). Il metodo dialogico di Green prevede un processo di storicizzazione in cui, come sottolinea John Jackson (1991), la storia della comprensione di un concetto, così come era avvenuta da parte di autori precedenti, diventa essa stessa fattore integrante della teoria che si sta cercando di sviluppare. Uno di questi momenti dialettici è una sorta di «psicoanalisi comparata».

Nella sua discussione del lavoro di Jean Laplanche, André Green riconosce tre assi nella lettura contemporanea:

«Basarsi sull'ortodossia freudiana porterebbe solo a una sterile disputa interpretativa in un momento in cui essa non è più considerata appropriata. Le nostre argomentazioni si baseranno quindi: sulla coerenza dell'opera freudiana; sugli insegnamenti che provengono dalla clinica; sui contributi degli autori post-freudiani» (Green, cit., cap. IV, p. 94).

Ciascuno di questi assi concettuali è un asse «problematico» (Laplanche), definito da una contraddizione produttiva, fonte di complessità⁶. (Questo «lavoro del negativo» segna una differenza radicale con il relativismo e l'eclettismo). Schematicamente: in Freud, esso si colloca tra la prima e la seconda topica; nella clinica contemporanea, tra le strutture nevrotiche e quelle non nevrotiche; nei contributi post-freudiani, tra continuità e rottura con il modello freudiano. La combinazione di questi tre assi concettuali – collegati in un ciclo ricorsivo (Morin) – costituisce il tripode metodologico della lettura dialogica. Si potrebbe dire che questo tripode o matrice dialogica svolga, per il pensiero teorico, un ruolo equivalente a quello dell'«assetto interno della mente dell'analista» (Green, 2000) per il pensiero clinico, per l'ascolto e l'interpretazione. Nell'opera di André Green, l'elaborazione e la tematizzazione di questo tripode sono consustanziali allo sviluppo del pensiero della terzietà (Urribarri, 2002).

Durante una riunione di lavoro per discutere di questo libro, ho ricordato all'autore de *Il discorso vivente* una frase di Mikhail Bakhtine. Il fatto che non la conoscesse mi ha sorpreso e mi ha reso felice, perché è stata accolta come un regalo: «L'orientamento dialogico è lo scopo naturale di ogni discorso vivente» (cfr. Todorov, 1981). Questa coincidenza sembrò così borgesiana ad André Green che mi citò il seguente passo quasi a memoria:

«Il libro non è un'entità chiusa: è una relazione, è un centro di innumerevoli relazioni. [...]. Il libro è un dialogo, un tipo particolare di relazione. Questo dialogo è infinito» (Borges, 1951, p. 208-209).

6 [N.d.P.] «Ciò che più mi colpisce nella lettura contemporanea è questa intolleranza della contraddizione. "La risposta è la disgrazia della domanda", dice Blanchot. Eppure, sento solo risposte – mentre le vere domande, cioè quelle abitate dalla necessaria contraddizione, sono rare» (Green, 1977).

Di quest'ultimo volume, come dell'intera opera di Green, possiamo dire ciò che si dice dei narratori: *riesce a trasmettere al linguaggio la passione di ciò che è ancora a venire.*

Buenos Aires, febbraio 2013

Bibliografia

- Borges J. L. (1951). "Note sur (à la recherche de) Bernard Shaw". In J. L. Borges, *Enquêtes, suivi de Entretiens*. Gallimard, Paris, 1967.
- Green A. (1964). "La diachronie en psychanalyse". In A. Green, *La diachronie en psychanalyse*. Minuit, Paris, 2000, pp. 11-39. Trad. it. *La diacronia in psicoanalisi*. Borla, Roma, 2006.
- Green A. (1969). *Un Œil en trop. Le complexe d'Edipe dans la tragédie*. Minuit, Paris. Trad. it. In *Slegare*. Borla, Roma, 1994.
- Green A. (1977). "L'intellectuel et le désir de la vérité". Arc 70, *La Crise dans la tête*, pp. 33-43.
- Green A. (1986). *On Private Madness*. The Hogarth Press, London. Trad. it. *Psicoanalisi degli stati limite. La follia privata*. Raffaello Cortina Editore, Milano, 1991.
- Green A. (2000). *Le Temps éclaté*. Minuit, Paris. Trad. it. *Il tempo in frantumi*. Borla, Roma, 2001.
- Green A. (2006). *Unité et diversité des pratiques du psychanalyste*. Puf, Paris.
- Green A. (2008). "La complexité en psychanalyse". In P. Bourguin, D. Chavalarias & C. Cohen-Boulakia (a cura di). *Déterminismes et complexités: du physique à l'éthique. Autour d'Henri Atlan*, La Découverte, Paris, p. 265-278.
- Green A. (2010). *Illusions et désillusions du travail psychanalytique*. Odile Jacob, Paris. Trad. it. *Illusioni e disillusioni del lavoro psicoanalitico*. Raffaello Cortina Editore, Milano, 2011.
- Green A. (2011). *Du signe au discours*. Ithaque, Paris.
- Green A. (2012). *La Clinique psychanalytique contemporaine*. Ithaque, Paris. Trad. it. *La clinica psicoanalitica contemporanea*. Raffaello Cortina Editore, Milano, 2016.
- Jackson J. (1991). *De l'affect à la pensée: introduction à l'œuvre d'André Green*. Mercure de France, Paris.
- Todorov T. (1981). *Mikhaïl Bakhtine: Le Principe dialogique*, seguito da *Ecrits du Cercle Bakhtine*. Seuil, Paris.
- Urribarri F. (2002). "Pour introduire la pensée tertiaire". In C. Botella (a cura di) *Penser les limites*. Delachaux & Nestlé, Genève, 2002.
- Urribarri F. ((2011). "André Green: Passion clinique, pensée complexe. Postfazione!". In Green A. (2011). *Du signe au discours*. Ithaque, Paris.
- Urribarri F. (2011). "Il linguaggio e l'inconscio. Prefazione". In Green A. (2011). *Du signe au discours*. Ithaque, Paris.
- Urribarri F. (2012). "Per una storia del pensiero clinico contemporaneo. Prefazione". In Green A. (2012). *La Clinique psychanalytique contemporaine*. Ithaque, Paris.

Nota del curatore dell'edizione francese

Litza Gutierrez-Green

Per questo libro, come per *La Clinique psychanalytique contemporaine*, pubblicato nel 2012, ho rivisto i capitoli che, con l'aiuto di Fernando Urribarri, sono stati scelti da mio marito André Green l'anno prima della sua morte. Si tratta di scambi, conferenze o articoli, con contemporanei, il cui lavoro ha fatto progredire la psicoanalisi e ha stimolato il suo pensiero. È commovente pensare che Rosolato e Laplanche siano morti nello stesso anno di André, e che le conferenze su Anzieu e Bion siano state tenute in occasione di convegni in loro onore dopo la loro morte.

È stato André a scegliere per la copertina il quadro di Serge Poliakoff che decorava il suo ufficio. Per le citazioni di Freud, ho tratto i riferimenti bibliografici dalle vecchie traduzioni che lui aveva sottolineato, nei libri della sua biblioteca. Abbiamo rispettato le sue scelte e l'ordine dell'indice che aveva redatto.

La rilettura, in occasione della preparazione di questo volume, degli interlocutori di André mi ha molto coinvolta e sono rimasta particolarmente colpita dal capitolo su Bion. Spero che questo libro ispiri i lettori a leggere nuovamente le opere di questi autori e li spinga a riflettere su un periodo altamente creativo.

Ringrazio Fernando, che ha spinto André a dedicarsi a questo libro, e Ana de Staal, che ne ha curato la stesura e mi ha coinvolta nel lavoro.

Parigi, 22 febbraio 2013

Origine dei testi

Capitolo 1

Wilfred R. Bion: la psiche primordiale e il lavoro del negativo

Conferenza tenuta al 40° Congresso dell'Associazione Psicoanalitica Internazionale, Barcellona, 29 luglio 1997, in occasione del centenario della nascita di W. R. Bion; pubblicata in *The International Journal of Psycho-Analysis* 79/4, 1998, pp. 649-665, con il titolo: "The primordial mind and the work of the negative". Tradotto dall'inglese da H. Boulais.

Capitolo 2

Lacan e Winnicott: la biforcazione della psicoanalisi contemporanea

Scritto nel gennaio 2010 e inedito in francese, questo testo è stato pubblicato nella raccolta L. A. Kirshner (a cura di): *Between Winnicott and Lacan: A Clinical Engagement*, Routledge, New York, 2011, pp. 29-49.

Capitolo 3

Origini e vicissitudini dell'essere nell'opera di Winnicott

Conferenza tenuta a Milano, 20 novembre 2005. Traduzione dall'inglese di A. Steiger. (Un'altra versione di questo testo, risalente al settembre 2009, è stata pubblicata in *Psychoanalytic Quarterly* 79/1, 2010, pp. 11-35, con il titolo: "Sources and vicissitudes of being in Winnicott's work", prima di essere ristampata in francese in *Revue française de psychanalyse* 75/4, 2011, pp. 1151-1170).

Capitolo 4

Jean Laplanche: sulla teoria della seduzione

Discussione della conferenza di Jean Laplanche: "A partire dalla situazione antropologica fondamentale", presso la Société psychanalytique de Paris, 20 novembre 2001.

Capitolo 5

Risposte a domande inconcepibili. L'originario nell'opera di Piera Aulagnier

Pubblicata in *Topique* 37, 1986, pp. 11-30.

Capitolo 6

Pensare, secondo (e con) Didier Anzieu

Commento all'opera di D. Anzieu, *Du Moi-peau au Moi-pensant* (Paris, Dunod, 1994); pubblicato in C. Chabert, D. Cupa et al. (a cura di), *Didier Anzieu: le Moi-peau et la psychanalyse des limites*, Érès, Ramonville-Sainte-Agne, 2008, pp. 145-158.

Capitolo 7

La relation d'inconnu, di Guy Rosolato

Scritto il 10 settembre 2008; pubblicato in G. Rosolato, A. Green, V. Marinov et al., *L'Inconnu: dialogue avec Guy Rosolato*, Puf, Paris, 2009, pp. 59-85.

Appendice.

Il rifiuto della psicoanalisi da parte di Claude Lévi-Strauss

Libro presentato al simposio “Le monde du symbolique”, in omaggio a Claude Lévi-Strauss, organizzato dal Centre de Coopération franco-norvégienne en Sciences sociales et humaines e dall'Institut Ferdinand de Saussure, Parigi, 21-22 novembre 2008; pubblicato dalla rivista *Texte!* XIII (4), 2008; ristampato in *Revue française de psychosomatique* 38, 2010, pp. 145-156.

Legenda per l'edizione italiana

Nell'opera francese, dopo ciascuna citazione, sono indicate, nel corpo del testo: il numero della pagina da cui la citazione è tratta nell'opera originaria e, di seguito, la pagina corrispondente, nella traduzione francese. Abbiamo scelto di indicare, in Nota a piè di pagina, il titolo originario dell'opera e la sua traduzione italiana, riportando di seguito il numero di pagina da cui è tratta la citazione nella versione italiana. In Bibliografia, i titoli originali sono seguiti dalla traduzione italiana, ove esista.

La sigla: [N.d.C.] precede le Note del Curatore dell'edizione originale.

La sigla [N.d.P.] indica le Note del Prefatore.

La sigla [N.d.C.I.] contrassegna le Note del Curatore dell'edizione italiana.

Le Note non precedute da alcuna sigla sono opera di André Green.